EVANGELIZARE

PAUPERIBUS MISIT ME

MATER
ORPHANORUM

FEBBRAIO 1966

ANNO V NUMERO 2

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA DI PADRE G. SEMERIA E PADRE G. MINOZZI DIRETTA DALLA CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "I DISCEPOLI„
ROMA

Sommario

pag.

L'eco del Divino Maestro 33
Sacrificio (Padre Tito)

Pensiero Mariano 36
Nascondimento (Padre Semeria)

Alla Sorgente 37
I primi cinque anni dell'Opera nostra (Padre Semeria)

La nostra Crociata Mariana 41

La pagina della carità 44

Auguri a Padre Tito 45

Il cinquantesimo di Sacerdozio di Padre Tito . . . 46

Arte, cultura e vita 49
Ricordando (Padre Tito)

Rilanciamo le Borse di Studio 56

Setaccio 58

La "Sveglia". 60
Auguri a Padre Tito
La lampada perpetua sulla tomba di Padre Giovanni Minozzi

Diligenza vagabonda 61

Dalle Case nostre 63

Echi dal nostro Seminario . . . . . .

In copertina — Il Buon Pastore, sec. II, III., Laterano.

Imprimatur † MARCELLUS MORGANTE, Ep. Asculanus in Piceno
Direttore Responsabile: Padre TITO PASQUALI

Autorizz. Trib. Roma Numero 8504 del 20 febbraio 1962 Sped. in Abb. postale Gruppo III

LA CARITA'	**COPRE**
LA MOLTITUDINE	**DEI PECCATI**

Invitiamo gli amici lettori
a rinnovare con con cortese sollecitudine
l'abbonamento a

EVANGELIZARE

servendosi dell'unito bollettino
di conto corrente postale

Ordinario L. 1000
Sostenitore L. 3000

ECHI DAL NOSTRO SEMINARIO

L'artistico Presepio, riproducente il nostro Seminario con le case vicine e le rocciose montagne; con il cielo percorso continuamente da comete, da stuoli di angeli; con un congegno elettrico davvero complicato, ma in grado di riprodurre le 24 ore del giorno, è risultato quest'anno una meraviglia. Molti i visitatori ed entusiastici i commenti. È stato sapientemente preparato da Don Vincenzo Catalfo, dal novizio Giulio Sgarra con la collaborazione dei Professori Domenico Tatone, Piero Ambrico e dei Discepolini Giura, Liuni, M. Scavone, Del Tiglio, Carnevale. All'ingresso un bellissimo *Albero di Natale* è stato preparato dai due quintini Michele Leoni e Montano Nicola, con fantastici giuochi di luci.

Ed ora sentite questa. Anche quest'anno come in passato, il 24 Dicembre è venuto *Babbo Natale* puntuale e sorridente nella persona dell'Ingegnere Antonio Luciani. Ha portato il Panettone per tutti i Discepolini che lo hanno lungamente applaudito. Noi ancora lo ringraziamo assicurando che il suo dono è stato così gustoso che neppure una briciola è stata perduta.

Il giorno dell'Epifania è avvenuta la *Professione Perpetua* del nostro Vice Rettore, Don Michele Celiberti. Egli ha professato i suoi voti nelle mani del *Reverendissimo Padre Tito Pasquali*, Superiore della nostra Congregazione, venuto con il Segretario Generale appositamente per l'occasione. Oltre agli auguri ed ai canti vari eseguiti a refettorio, nel pomeriggio è stato rappresentato in onore del neo-professo un dramma veramente commovente: "Il Cavaliere dello Spirito Santo" ed una farsa: "Il mal di milza". Ne sono stati interpreti: Di Martile, Giura, Leone, Scavone, Froi, Santoliquido, Montano, Manserra, Buttiglione, Ragone I., De Iulis P., Becci G. Tutti degni della *Scala* di Milano. Agli attori cordiali congratulazioni ed al nostro amato Vice tanti auguri di santità e di perseveranza nella sua totale dedizione al Signore.

9 Gennaio — Con tre giorni di ritardo, la vecchia Befana, stanca ma ugualmente generosa, ha fatto la sua visita al nostro Seminario con la bisaccia carica di cioccolato, caramelle, torroni, oggetti vari di cancelleria, libri di lettura. Per i *barbudos* non ha dimenticato i rasoi; per i più imberbi ha riservato Missili

Continua a pagina 32

Evangelizare

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA DIRETTA DALLA CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE «I DISCEPOLI»

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via dei Pianellari, 7 — Telefono 651409 — C. c. p. 1-9019

ROMA

L'ECO DEL DIVINO MAESTRO

Carissimi.

Giova parlarne. È opportuno e tempestivo, come richiamo di austerità, celebrando la Quaresima.

La spensieratezza umana, la indifferenza umana, il materialismo edonistico odierno ci fanno rinnegare il sacrificio.

Ci urgono per farci dimenticare le parole ardite, ma parole di fede, di verità, di amore: per aspera ad astra.

E il rinnovamento tanto conclamato con note deviazioniste, non cristiane è falso alla base, è il capovolgimento dell'Evangelo del Figlio di Dio: se rinnega il sacrificio indispensabile alla nostra elevazione spirituale: cercate prima il regno di Dio ed ogni altra cosa vi sarà dato in sovrappiù. Chiaro.

Stoltamente il nostro rinnovamento poggerebbe sul rovescio se chiedesse prima il regno della terra e aspettasse in conseguenza il Regno di Dio. Il rinnovamento che

si chiede alla terra sarà terreno, umano, mondano. Se non verrà da Dio non sarà celeste!

Oggi non è che non si pensa e non si parla di penitenza. Ma ove è la penitenza del Battista, del Cristo, la penitenza chiesta dalla Madonna a Lourdes, a Fatima?

Il pensiero assillante, la ossessione degradante è questa: star bene. *Star bene ad ogni costo. Conseguire il benessere con ogni mezzo, anche disonesto.*

Il cielo? Non è affar nostro. Carpe diem. *Oggi siamo! Domani?! Tutto finisce. Incredulità imbalsamata di stolto edonismo. È il paganesimo.*

Fino al punto che in certi libri scervellati ho letto che esula dall'Evangelo il concetto di penitenza, mortificazione, rinunzia, sacrificio. *Ciechi e beffardi insieme.*

Il Signore ci ha detto esplicitamente che se vogliamo essere de' suoi dobbiam abbracciar la croce del sacrificio e della rinunzia nell'amore, l'amore a Dio e l'amore al prossimo. E non ci avviciniamo a Dio senza le rinunzie. Restiamo estranei da questo nostro mondo, isolati dai fratelli se non giungiamo ad essi con sacrificio personale. Anche la sapienza pagana ce lo ha raccomandato: non nobis solum nati sumus, sed aliis. *Di fronte a queste verità divine e umane, risonanza delle divine, resta imperante e prepotente, il prepotente egoismo.*

Ma ripensiamo seriamente non ci può essere pace dove non c'è spirito di sacrificio che è escluso dall'egoismo. Senza sacrificio non c'è amore. E senza amore (a Dio e al prossimo) non si abbraccia il sacrificio.

È necessaria la penitenza *interiore per mortificare le passioni ribelli che creano il contrasto di cui parla San Paolo tra la carne e lo spirito.*

In noi infuriano le passioni che non soffrono freno. Le esigenze materiali ci sfrenano. Gl'istinti ci trascinano al livello delle bestie. Non teniamo la lingua a posto, lasciamo libera la nostra fantasia alimentata dall'occhio indiscreto, scostumato, dall'orecchio ansioso di sentire. Siamo trascinati al male.

Vogliamo tutto fare, tutto vedere, tutto dire, tutto ascoltare, tutto sperimentare. Bene e male.

Resistere, astenersi, vietarsi costa sacrificio. Richiede impegno anche l'obbligarsi a compiere il bene.

L'orgoglio non mortificato cresce a dismisura e dà origine alla prepotenza. Ne consegue l'insofferenza di ogni obbedienza, di ogni sacrificio.

L'attaccamento alla comodità ci fa rifuggire dal lavoro ci fa eludere le responsabilità, cancella il senso del dovere.

Un sano rinnovamento, evidentemente, non può consistere nell'abbandonarsi senza criterio ad ogni richiamo terrestre, ad ogni suggestione mondaneggiante, ad ogni invito seducente. Segnerebbe, un rinnovamento in tal modo male inteso, l'abbandono della via maestra. E la via è Colui che ha detto: Io sono la via.

Sobri estote — *ammonisce San Paolo* — siate sobri. *La sobrietà, la misura in ogni nostra manifestazione, e in quella che ci associa alla pianta, e in quella che ci accomuna alla bestia, e in quella, specialmente, che ci ricorda come noi siamo* l'angelica farfalla.

Partecipazione della natura divina.

Figliolanza divina. Eredi del regno di Dio. Dii estis. *Ricordiamolo noi, che siamo così diversi dagli antichi che si sforzavano di essere e dimostrare* discendenza divina.

Noi non lo diciamo, ma in pratica vogliamo essere discendenza e figliolanza godereccia.

Rinsaviamo. Riapriamo il libro della via, della verità, della vita: Gesù Cristo, l'Evangelo.

Se non fate penitenza, interna ed esterna, non entrerete nel Regno dei cieli.

Spiacenti a Dio ed ai nemici suoi. Quanto è vero? Fissiamo la nostra attenzione fuori dell'abisso. Rivediamo la nostra coscienza.

Portiamoci nuovamente nel deserto a rivedere e risentire la solenne voce del Battista, il Santo della penitenza, il Santo che ha preparato nella penitenza l'avvento di Dio fra noi.

Facciamo penitenza, per riformare i nostri costumi.

Cambiamo finalmente modo di pensare e modo di agire.

Riconquisteremo, nella santa Quaresima, la nostra dignità.

Padre Tito

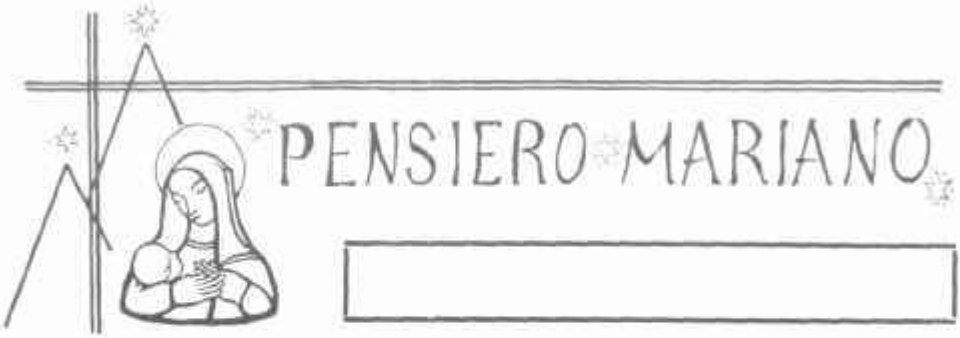
L'UNICO VERO AMICO!...

Nel pensare con limpida rettitudine, nel parlare con giusto equilibrio dello spirito, nell'agire con opere feconde di bene, è sempre Gesù che ci aiuta e ci benedice, illuminandoci della sua luce soave, e vegliando amoroso su di noi. Ogni creatura umana è un atomo impercettibile nell'universo, che però non sfugge al sommo Iddio, che ci ha creati e redenti per amore. Però, nel nostro nulla, ciascuno di noi può contribuire all'opera immensa della divina Redenzione di Gesù. Ecco la eccelsa sublimità del cristiano. Guai a non lavorare col Signore e per il Signore, che così vuole! ... Nella sofferenza e nella gioia Egli ci è vicino. Egli completa nella nostra carne ciò che manca alla sua Passione, per il suo Corpo, che è la Chiesa. Tutti quelli che vogliono vivere religiosamente in Cristo Gesù soffriranno persecuzione *(Mt., 32, 30)*.

E, sopportando ogni pena per amore del Cristo, ringraziando il Signore di contribuire alla redenzione dei fratelli sparsi nel mondo, si può comprendere l'immenso suo amore per tutti gli uomini, si può avere assoluta confidenza in Lui, in una vita interiore intensa e profonda. Diversamente si perde il necessario contatto con Dio, col Cristo che vive in noi, Cristo la cui presenza divina è degnissima dell'unico vero nostro amore, essendo l'Ospite augusto per eccellenza, che deve essere il più gradito al nostro cuore. Quale attenzione Egli non merita da parte nostra, Egli che ci parla e ci ascolta sempre, con infinito amore, nonostante la nostra fede così poco viva nella sua mirabile misericordia. Purtroppo, solo in minima parte gli uomini pensano, parlano ed operano secondo quel che Egli vuole dai suoi figli fedeli. Non sempre il nostro spirito è ripieno dei pensieri di bontà, di giustizia, di verità e di carità. Il nostro cuore non è pervaso dovunque e sempre dei sentimenti di Gesù. La nostra volontà non è compenetrata dal santissimo Volere di Lui, di Gesù benedetto che prega incessantemente per noi il Padre celeste e continuamente si offre vittima incruenta sugli altari, Ostia di propiziazione e di pace. Quanti fratelli abbiamo noi incontrato, ma altrettanti non abbiamo noi amato in Cristo Gesù ... Non abbiamo vivamente raccomandato tutti e ciascuno alle sublimi benedizioni del Signore, non abbiamo affidato alle braccia amorose della Divina Provvidenza ogni creatura incontrata nel cammino della vita per salire a Lui, perchè vivesse in predilezione verso il sommo Creatore.

Al Signore dunque la nostra umile adorazione, dimenticando noi stessi e ritrovando in Lui l'Amico nostro immutabile, immutabile Amore che santifica le anime nostre, Crocifisso per noi, Crocifisso per amore, che solo ci impone quel suo dolce giogo che è ineffabilmente soave, per aiutarci e sorreggerci nella nostra e nell'altrui santificazione.

F. D'A.



Nascondimento

Madonna buona e gentile e cara, verserò davanti a Te la mia povera anima, il mio cuore debole e malato. Ti pregherò. Ti dirò le mie necessità, come Tu mi hai detto e mi dirai altre volte le tue virtù.

Mi piace essere conosciuto. Metto all'esposizione con le arti più raffinate tutto quello che ho, anzi quello che credo di avere e forse non ho. Esagero, quando non invento, ed esagero in tutto. Bellezza, ingegno, ricchezza, posizione sociale, cerco di mettere tutto sotto una bella lente di ingrandimento. Sono avido delle lodi altrui. Le vado mendicando come un povero, come un pezzente.

Madonna, Madonna, cambiami per davvero, radicalmente. Fammi vedere, sentire tutto il ridicolo della mia situazione. Fa che mi basti Iddio e la sua testimonianza. Fammi amare i giudizi severi, spietati che paiono ingiusti e lo sono forse commisurati a quel pezzo, piccolo pezzo della mia attività a cui si riferiscono, ma non lo sono nell'insieme della mia attività e personalità. Fammi cercare i giudizi tuoi, o Signore, o Madonna, i giudizi del tuo Figlio Gesù. Fammi salire a quelle altezze vertiginose dalle quali tutto ciò che è terreno, che è umano appare microscopico.

Padre Giovanni Semeria

Vanni Rossi: Madonna col Bambino

I primi cinque anni dell'**Opera nostra**

Nell'intento di riscoprire le sorgenti del nostro attuale apostolato e l'anima della nostra istituzione, al fine di compenetrarci sempre meglio dello spirito che animò l'azione missionaria dei Padri Fondatori, siamo lieti di ospitare nel rinato nostro Bollettino, di seguito all'inedito di Padre Giovanni Minozzi, uno scritto che Padre Giovanni Semeria pubblicò nel numero doppio del Bollettino « Mater Divinae Providentiae - Mater Orphanorum » *dell'agosto-settembre 1924 sotto il titolo: « Un quinquennio di vita benefica ».*

LE COLONIE ALPINE DI GUERRA

In fondo alle grandi valli

Alagna domina la Valsesia e deve la sua celebrità al gruppo del Monte Rosa, la frequenza dei forestieri alla organizzazione alberghiera, opera in origine dei fratelli Guglielmina. La Società Alaniense, proprietaria d'un bellissimo locale offre da parecchi anni l'ospitalità ai Cremonesi. Il Padre Fortini di Alagna è una Signora, di quelle che rappresentano bene il tipo della donna forte biblica: la Signora Rosa Gosi-Lanfranchi. Grazie alla sua azione energica, intelligente, la Colonia ha dato sempre molte consolazioni e pochi fastidi alla Direzione generale.

Dalla Val Sesia con Pragelato passiamo all'alta valle del Chisone, una delle due valli (Pellice e Chisone) che Edmondo De Amicis ha reso celebri col suo libro *Le Porte d'Italia*, valli che furono teatro delle sole lotte religiose che si sieno combattute in Italia. La Colonia di Pragelato con una sede sua propria, e fu la prima Colonia che l'avesse, è una creazione d'un santo Parroco, rapito troppo presto all'affetto riconoscente dei suoi Parrocchiani, il teologo Bert. Era un'anima veramente apostolica, di quell'apostolato che a tutto si estende e tutto abbraccia. Afferrò la nostra idea, del resto semplicissima, capì quanto bene si può fare alle anime dei bimbi mentre se ne rinvigoriscono i corpi; accettò il nostro

e spese del suo. E anche questa volta la morte non ha troncato nulla, perchè il nuovo Parroco, Don Bertocchio, si è fatto una gloria e una gioia di continuare l'opera, le opere del suo venerato predecessore. A Pragelato salgono i bimbi Torinesi variamente reclutati. E come in Val d'Aosta la Ditta Ansaldo e in Val di Gressoney la Breda, così qui ci ha più volte favoriti la *Fiat*, regolarmente la Società dei Tramway di Perosa.

La Colonia di Crissolo (alta Valle del Po) ci è particolarmente cara perchè l'hanno creata e la mantengono un benefico industriale e i nostri Convittori e Padri del Real Collegio Carlo Alberto a Moncalieri.

Chi nella Valle Alta del Po ignora il nome dell'Ingegnere Burgo, creatore della Cartiera modello di Verzuolo? Egli è il tipo del grande industriale che non è avido solo di denaro ma di bene, che chiede ai suoi operai una collaborazione seria ma è sollecito di loro, dei loro interessi, della loro salute. Dopo averci data lassù in uso una bella casa, ora l'ha comprata per donarcela. E il Real Collegio Carlo Alberto manda il suo Professore mio Confratello Padre Cortazza ogni anno a dirigere magistralmente la Colonia di Moncalieresi e Saluzzesi. Il Padre Cortazza è il Padre Fortini di Crissolo.

Un po' più in basso.

Un po' più in basso. Senza abbandonare la montagna per la collina, ci siamo trattenuti più in basso con altre Colonie.

Case di Nava è qui la prima. All'origine Colonia semimilitare. Subito dopo la guerra le autorità militari largheggiarono cogli orfani di guerra e noi avemmo facilmente casa e casermaggio. Poi si strinsero i freni, — è la frase sacramentale. E allora la Provvidenza ci aiutò. Comprammo, per fortunata combinazione, una bella casa dove l'anno scorso entrarono 120 ragazzi Genovesi. Un nostro buon Fratello converso ne è l'intelligente *factotum*; il nostro Vittorino da Feltre, il magnifico Istituto Scolastico dei Barnabiti a Genova ne è il fornitore riccamente parziale. Ci affida qui i suoi ragazzi la Lega per l'igiene sociale, come ha fatto e fa altrove il benemerentissimo *Pro Patria*.

Montesinaro in quel di Biella, ricchissimo d'ombre e di acque accolse l'anno scorso i Novaresi nell'Asilo infantile del luogo, concesso a mite prezzo. Tenne le redini l'ottima nostra collaboratrice Professoressa Elsa Roncali, degna figlia dell'illustre fondatore della Scuola Superiore di Commercio a Genova, Direttrice, nei primi anni della nostra vita, prima dei Novaresi ad Alagna, poi degli stessi a Craveggia. Oggi essa è ancora con noi, ma non può più darci il tesoro della sua azione direttiva immediata, tesoro a cui non abbiamo rinunciato definitivamente, anche perchè alla figlia si univa la operosissima Mamma. Quest'anno salgono a Montesinaro i piccoli della Colonia Scolastica Torinese, a cui ha dato vita il nostro caro Teologo Fasano.

Andrate che l'anno scorso accolse ottanta fanciulli affidatici dal Municipio di Genova accoglie invece quest'anno una parte delle fanciulle, che per più anni ebbero e ancor questa estate '24 hanno loro sede nell'Asilo di Torriglia, dopo di avere inizialmente occupata una bella casina di amici nostri a Tenda. Un po' troppo movimentata questa Colonia femminile, ma ora ad Andrate chi sa che non ci riesca di fissarci molto stabilmente! Preghino i nostri benefattori e amici.

La fanciulle Torinesi del bravo Fasano si sono rifugiate a Santa Maria di Mosso, in un bel Collegio locale, ai cui Direttori della caritatevole ospitalità ci professiamo qui pubblicamente grati.

Novità.

Così quest'anno, malgrado il mancar dei Novaresi, le Colonie nostre, veramente nostre al Nord, furono e sono tredici. Numero antipatico sul quale sarebbe stato brutto fermarsi. Ed eccoti spuntare la quattordicesima al Sud, a Napoli. Sicuro! I nostri ottimi amici degli Oleifici Nazionali, nominiamone due soli: l'ingegnere Silvano e il Conte Ivanovich, hanno ideata una Colonia napoletana, di bimbi cioè da strappare alla vasta metropoli Meridionale per condurli su verso l'alto, il cielo ... Saranno una quarantina, trenta bimbi veri e proprii, scelti dal Dottor Iemma e dieci scugnizzi. Il luogo non poteva essere scelto meglio: Bagnoli Irpino. Quanto verde! quanta bell'acqua! che aria pura! Una rivelazione anche per me che conosco così bene l'Italia. Il Municipio ha messo a nostra disposizione la sua Scuola con quel bell'entusiasmo, un po' anche rumoroso, che è proprio del Mezzogiorno.

Salutiamo commossi questo novità e ne ringraziamo la Provvidenza. Bagnoli Irpino è un germe che dovrà moltiplicarsi.

In margine.

Intanto il quadro dell'attività *colonica* non sarebbe completo se dimenticassimo Avolasio. Questa colonia cremasca come reclutamento è una figlia nostra omai adulta e che perciò da parecchi anni fa da sè. C'è stata anche lì una Signorina Quarelli, la Contessa Pimpa Sanseverino-Vimercate, modello di gentil donna cristiana.

Anche da sè funziona a Campertogno una Colonia Novarese di piccoli che fu già con noi per anni parecchi.

Mentre si staccano dall'albero rami già forti, crescono virgulti all'intorno, Colonie che chiameremo *alleate*, per intenderci. Il buon Parroco di San Dalmazzo, Padre Antonio Mellica, conduce a Susa un bel gruppo di ragazze e signorine sue Parrocchiane d'accordo con noi. A Courmayeur già da tre anni la Professoressa Luisa Alberti con attività e sacrificio ugualmente rari, offre il vantaggio della cura alpina a studentesse delle Scuole Normali, debilitate nel corpo per il molto lavoro della testa. E tra la nostra Opera e la Colonia Femminile c'è qualcosa più dei rapporti di semplice buon vicinato.

Finale.

Come procede tutto questo macchinario? La Provvidenza ci aiuta. Ed essa trova dei Ministri (d'ambo i sessi, più spesso femminile) nelle città dei cui minuscoli abitanti le Colonie s'alimentano: a Genova in prima linea (sono anche più numerosi i suoi coloni) poi a Torino (la città del Cottolengo e di Don Bosco ha un palpito per ogni nuova iniziativa) a Milano *(tanto nomini ...)* a Vercelli e a Cremona. Nuovi Ministri (di nuovo d'ambo i sessi) al punto di arrivo. In prima linea sotto questo rispetto sta Courmayeur, la pia: di poco le cede la superba Gressoney.

Ai nostri benefattori possiamo assicurare che il loro denaro è con avara mano amministrato. Non si lascia certo mancar nulla ai bimbi che devono in montagna rinfrancarsi, ma nulla si sciupa. C'è un cibo sano e copioso, una attrezzatura di semplicità talvolta adamitica. In certe Colonie alcuni bimbi, i più grandi, per scarsità di sedie mangiano in piedi. Ma mangiano bene e mangiano all'aria aperta.

Aria aperta è il nostro regime. In casa si dorme e basta. E all'aria aperta si passeggia, si giuoca, si legge (poco) si canta (molto). L'istruzione è sospesa, l'educazione no ... anzi forse non è mai così vivo il lavoro per impartirla come durante queste cinque o sei settimane di alta montagna.

E perciò possiamo garantire i nostri benefattori che i risultati compensano il loro sacrificio. Bello già il risultato fisico del quale le Mamme si accorgono d'inverno colla assenza completa delle bronchiti e dei raffreddori. Più bello il risultato morale. Diventano buoni questi poveri fanciulli nel contatto con la natura schietta, pura, tal quale l'ha fatta il buon Dio, tra i fiori dei campi, gli uccelli dell'aria che parlano loro del Padre celeste. Diventano buoni perchè li facciamo pregare. O non troppo no! ma bene sì. E giunge loro la parola incitatrice, e giunge loro l'eloquenza dell'esempio. Noi possiamo parlare loro arditamente di disuguaglianze sociali perchè sentono che la carità ne smussa gli angoli — della fraternità umana perchè essi veggono che essa non è un mito. Gli abbienti appaiono loro in veste di benefattori. Di giorno in giorno anche negli anni più tristi, quando ci venivano cantando, poveri bimbi, *bandiera rossa*, e non capivano la sociologia ma nel loro tenero cuore già covavano odio, li abbiamo visti e li vediamo più educati, più docili più gentili fra di loro.

Perciò non ci basta l'animo di troncare questa parte autonoma dell'opera nostra. Essa integra quel concetto cristiano di spirituale unità italiana che è un caposaldo del nostro programma.

E ai buoni che ci hanno aiutato fin qui diciamo perciò con sincero animo e nel nome del Signore:

Aiutateci ancora.

PADRE GIOVANNI SEMERIA

Fine.

VETE RICEVUTO

l'Almanacco 1966?

Richiedetelo al nostro Ufficio propaganda

Via Buffoli, 2

Milano

La nostra CROCIATA MARIANA

Miei cari Crociati di Maria.

In occasione della Epifania la storia dice che i Re Magi ai piedi di Gesù Bambino erano tre; oggi però io dovrei testimoniare che, nel nostro Seminario, sono stati 333. E mi spiego subito. Il nostro Seminario è come Betlemme, i nostri Discepolini sono come Gesù Bambino, i nostri Re Magi siete stati voi, affezionati e generosi Crociati, che avete inviato l'incenso delle vostre preghiere, la mirra dei vostri sacrifici, l'oro delle vostre offerte. Il tutto è arrivato con una carovana di lettere così numerose, dico 333, che mi han fatto sudare per rispondere a tutte nonostante il freddo di gennaio ... Ripeto ancora a nome dei Padri Discepoli e dei nostri amati Discepolini: Grazie! La Vergine Immacolata vi compensi con la sua benedizione materna. Ed ora ascoltate le più salienti notizie di cronaca.

Barile: è proprio il caso di dire: « chi vuole poco, ottiene poco; chi vuole molto, ottiene molto ». Il nostro Confratello, Don Tommaso Molinaro, Direttore dell'Istituto di Barile, in pochi mesi di intenso lavoro, ha ottenuto molto perchè nel suo cuore di Sacerdote e di Discepolo ha voluto molto. La sua attività in favore della nostra Crociata Mariana si è svolta in tre settori: l'Istituto, Barile paese e Rionero. Così egli mi scrive:

1. *Istituto* — Campagna spicciola prima, personale, poi per classi. Sempre con l'intento di illuminare, di persuadere, di entusiasmare l'animo generoso dei miei cari Barilotti. Adesioni per iscritto da parte dei singoli ragazzi che ho così diviso: « Paggi dell'Immacolata » i più piccoli; « Cavalieri dell'Immacolata » i più grandicelli. Complessivamente hanno aderito 60 alunni: i più buoni, più intelligenti, più generosi. L'8 dicembre, Festa dell'Immacolata, prima della Benedizione: consegna delle Pagelline e Promessa solenne. Poi, davanti a Gesù, solennemente esposto, preghiera per le Vocazioni tra i Discepoli.

Grande entusiasmo per la fedeltà al santo impegno. Ora attendo ad organizzare meglio Paggi e Cavalieri, inserendo nella loro attività il servizio liturgico, nominando i Delegati ... Le speranze sono molte; qualche vocazione è già in vista.

2. *Barile paese* — La Domenica seguente, identica cerimonia per le Crociate, tanto buone ed entusiaste, con in più la consegna di una copia di « Evangelizare ». La loro Zelatrice, Signorina Anna Paternoster, col suo intenso lavoro, ha portato ai piedi della Madonna 36 iscritte e più ne porterà nell'intimo anelito di veder presto Sacerdote il suo cuginetto Donato Palermo, Discepolino già liceista.

3. *Rionero* — Istituto « Giustino Fortunato ». Anche qui propaganda tra le nostre alunne che sono studentesse delle Magistrali. Una domenica, con mia grande sorpresa, la Signorina Marsico Filomena, studentessa di terza Magistrale, mi ha presentato un elenco di 34 sue compagne desiderose di iscriversi alla Crociata Mariana. Con l'aiuto delle dinamiche Suore Missionarie Zelatrici del Sacro Cuore, spero di poter far molto anche in Rionero città ...

Potenza: la nostra affezionata Zelatrice Signora Mantone Rocchina ci scrive: « Qui la Crociata va a gonfie vele. Tutte unite abbiamo fatto la Novena all'Immacolata che si è conclusa con una commovente Comunione generale e con la consegna delle medaglie benedette. Il nostro amato Don Felice, con sua bontà, ci ha parlato di come svolgere sempre meglio la nostra missione per le Vocazioni tra i Discepoli. E così abbiamo deciso di solennizzare ogni Primo Venerdì del mese, con esposizione del SS. Sacramento, Ora santa, Messa e Benedizione, tutto applicando per la Crociata Mariana. Le nostre iscritte sono già 60 e, come piccola offerta ai cari Discepolini, inviamo le solite lire 5 mila mensili ».

Palazzo San Gervasio: Il lievito della Crociata Mariana sta fermentando anche in questa graziosa cittadina per merito dell'Ins. Signora Giannandrea Paola, nostra Zelatrice, e mamma del Discepolino Pasquale che si sta rivelando una vera promessa. In poco tempo gli iscritti sono 15: « pochi ma buoni » che presto cresceranno. Palazzo vuole gareggiare con i numerosi e fervidi Crociati di Montemilone di cui sente il benefico influsso. « Gareggiare nel bene »: ecco l'ideale Sport cristiano alla portata di tutti!

Lavello: generosità e fervore, ecco i caratteri dei Crociati di Lavello. Noi li ringraziamo per le numerose offerte e per l'opera svolta dalla Zelatrice Signora Gerardi Concettina coadiuvata dalle Signore Fortunato Concetta e Marolda Donata: tre mamme di tre bravi Discepolini: Principio, Mauro e Antonio.

Santo Stefano di Corvaro: qui siamo come a Nazareth: lavoro e preghiera. Siamo riconoscenti alla gentile Insegnante Santori Lilia che svolge tre attività: Maestra, Mamma e Sacerdote tenendo raccolti intorno a sè i numerosi Crociati a cui legge e spiega « Evangelizare » con cuore apostolico.

Calatafimi: si attende ansiosamente la seconda adunanza e l'Ordinazione Sacerdotale del Discepolo Vincenzo Catalfo. Nel frattempo si prega molto, si moltiplicano gli iscritti alla Crociata, si fanno generose collette per il Seminario. Assicuriamo tutti che non saranno delusi: quanto più è lunga la vigilia, tanto più si gusta la festa. Se l'inverno non fosse lungo e doloroso, non avremmo la gioia della primavera. Noi tutti ringraziamo ancora i numerosi e gentili offerenti; la carità ottiene da Dio anche i miracoli.

Calascio: le nostre Zelatrici Signore Leone Elsa e Di Marco Margherita sono come Marta e Maria nella casa di Betania: pregano e lavorano molto per la Crociata tenendo sempre desta negli iscritti la fedeltà al santo impegno e ... alla generosità che tanto ci commuove.

Ascoli Piceno: qui la nostra Crociata ha due angioletti: Mariagrazia e Anna Di Benedetto. Il papà ci scrive: « Le mie bimbe si ricordano sempre di recitare a sera le sacre preghierine per la Crociata ». Brave! Siate perseveranti e dalla Madonna otterrete due grazie; per voi: crescere sane, intelligenti e soprattutto buone; per noi: ottenere tante sante Vocazioni Sacerdotali.

Firenze: la nostra Zelatrice Signorina Sommella Carmelina ha una grande passione: essere madre di tanti sacerdoti. Sentite le sue parole: « sono una modesta impiegata e dedico tutta la mia attività, tutti i miei guadagni per le Vo-

cazioni. Io qui ho due seminaristi in Teologia che mantengo da quando avevano solo 5 anni. Continuo a pregare per i cari Discepolini e gradisca la mia modesta offerta ... ».

Pavia: la nostra Crociata ha qui tre devoti amici abruzzesi: la gentile Signora Gilda con i due figli Gabriele e Francesco. Li salutiamo affettuosamente e ringraziamo per le offerte accompagnate da parole in conferma che « l'Abruzzo è sempre forte e gentile ». Ci rivedremo a Monterosso.

Montemilone: è una comunità di Crociati numerosa, fervorosa, generosa come quella di Calatafimi. I Discepolini pregano e ringraziano per le gentili offerte. Il 13 gennaio, Don Tommaso Molinaro Direttore di Barile, terrà la prima ed attesa adunanza. Nel prossimo numero daremo ampie notizie. La neve ha bloccato la posta ma non il cuore dei cari Crociati di Montemilone.

Discipulus

Il cantuccio del religioso.

✠ Due linee di un programma unico:

1. — Non aspettare che ti santifichino o si santifichino gli altri. Sei tu che ti devi santificare, con l'aiuto della grazia di Gesù: volontà + grazia = santificazione. Pensa dunque seriamente a organizzare la tua vita spirituale, con semplicità, con chiarezza, ma con forte determinazione; ed opera con costanza per riuscirvi.

2. — Agli altri dà tutto quello che puoi e chiedi il meno possibile. Quanto più saprai farti piccolo e generoso nel servizio del prossimo, e severo con te e amabile con lui, tanto più assomiglierai a Gesù. L'umiltà sta alla carità come il fondamento all'edificio.

✠ Tutto è grazia, tutto è grazia.

Anche le situazioni penose, anche la fatica, anche la sofferenza, anche le contraddizioni, il buono e cattivo tempo, la gioia e il dolore, la salute e la malattia. Per chi ama Iddio tutto concorre al bene. Nella malattia non avere alcun pensiero, se non quello di semplice accettazione di tutto quello che Dio vuole, soffrendo momento per momento ciò che Egli manda, nella sua provvida bontà, senza agitarti e senza preoccuparti per l'avvenire.

✠ Quattro grazie chiedi a Gesù nel nuovo anno:

1. — fede viva e luminosa;
2. — parola calda e convincente che agli altri trasmetta verità lungamente ed amorosamente contemplate;
3. — fedeltà agli impegni del tuo sacerdozio e della tua professione;
4. — sete di anime.

Frate Masseo

La pagina della Carità

Impariamo a consolare prima di essere consolati. È un apprendimento lento, ché missione difficile assai è consolare gli afflitti.

(P. Minozzi)

Perché a furia di carità non moltiplichiamo il pane (e tante altre cose), facendo per magistero di carità servire a molti quello che per legge, e sotto il regime dell'egoismo, basterebbe a pochi? a uno?

(P. Semeria)

ALL'UFFICIO DI ROMA

Elena Landini (per almanacco)	Cividale	L.	1 000
Pace Vittoria Zoni (per il Natale dei più piccini	Domodossola	»	1 000
Erasmo Coccioloni	Roma	»	30 000
Nicola D'Alessandro	Pisticci	»	5 000
Carlo Giuseppe Nebiolo	Torino	»	5 000
Banca d'Italia	Roma	»	100 000
Banca Commerciale Italiana	Milano	»	500 000
Mario Di Odoardo	Roma	»	10 000
Don Luigi Gay	Asti	»	5 000
Banco di Roma	Roma	»	10 000
S.T.A.R. S.p.A.	Agrate Brianza	»	10 000
Pontillo Domenico fu Giuseppe	Grassano	»	100
Donato Marvulli	Gravina di Puglia	»	5 000
Carmelina Sommella	Firenze	»	1 000
Amalia De Luca	Roma	»	5 000
FERRANIA S.p.A.	Milano	»	10 000
Filippo Bonetti	Roma	»	10 000
Grazia Buontempo (per almanacco)	Incoronata	»	1 000

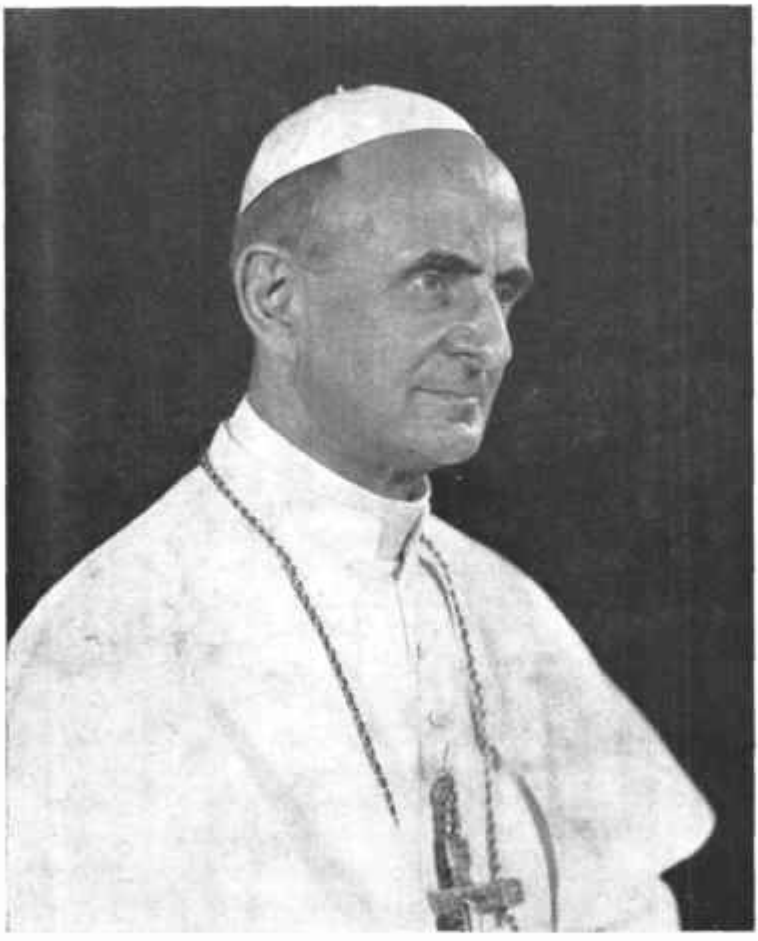
In natura

Salani Adriano Editore - Firenze: n. 60 messalini festivi
Società del Plasmon - Milano: Kg. 50 di biscotti

AL NOSTRO SEMINARIO

Iapadre Leandro - L'Aquila	L.	3 000	
Suor Crocifissa Graziano - Lecce	»	5 000	
Mosca Maria - Amatrice	»	2 000	
Don Pasquale Ottaviani-L'Aquila	»	1 000	
Suor Maria Valenti - Amatrice	»	5 000	
Suor Clementina Matera - Foggia	»	2 000	
Volpe Ernesta - Corvaro	»	500	
Don Giuseppe Cugno - Lavello	»	1 000	
Angelotti Michelina - Lavello	»	500	
Di Stazi Antonietta - Lavello	»	500	
Ammeo Savino - Lavello	»	500	
Gerardi Concettina - Lavello	»	1 000	
Marolda M. Donata - Lavello	»	2 000	
Luciani Antonio - Francavilla	»	10 000	
Cerasoli Fausto - Capestrano	L.	1 000	
Crociate di Montemilone:	»	3 650	
D'Annunzio Gilda - Pavia	»	500	
Sommella Carmelina - Firenze	»	2 600	
Marinacci Lucia - Vigne di Calascio	»	11 000	
Crociate di Calatafimi	»	7 500	
Crociate di Potenza	»	5 000	
Ciciarelli Elia - Loreto Aprutino	»	1 000	
Santori Lilia - Corvaro	»	1 000	
Colista Feliceta - Calascio	»	1 000	
D'Angelo Cecilia - Calascio	»	1 000	
Suor Clementina Matera - Foggia	»	1 000	
Vespa Zaccaria - Vigne di Calascio	dollari	1	
Rigante Giuseppe - U.S.A.	dollari	15	

AUGURI A PADRE TITO



Al diletto figlio Tito Pasquali, Superiore Generale della Famiglia Religiosa « I Discepoli » e Direttore dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno di Italia, in occasione del 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, impartiamo di cuore la Benedizione Apostolica, che estendiamo volentieri ai Religiosi e alle attività dell'Istituto, in auspicio di copiose grazie e doni del Cielo.

Dal Vaticano, 6 Febbraio 1966

Paulus P.P. VI

IL CINQUANTESIMO DI SACERDOZIO

Siamo in festa.

Ma nessuna esteriorità.

Neppure nella cinquantenaria ricorrenza ad esse Padre Tito indulge, per quella coerenza, materiata di sacrificio, all'austera concezione della vita religiosa che lo ha conquistato da sempre.

Lavoro, preghiera, sacrificio furono collocate nel frontespizio di una tal vita.

La nostra esultanza perciò è vivace ed intima, espressa nella preghiera di ringraziamento e di propiziazione al buon Dio, che concede all'amato nostro Superiore Generale di dispensare da cinquant'anni i divini misteri.

Il Sacerdozio è dono di Dio agli uomini, manifestazione della sua misericordia e testimonianza della sua presenza.

Noi facciamo coro, amorevoli ed uniti: Discepoli, Suore, Famiglia intera dell'Opera, pregando.

Particolarmente è dono per noi il Sacerdozio di Padre Tito, fungendolo egli tra noi con ogni umiltà e mitezza, paternamente insegnandoci ed esortan-

di Padre Tito

doci a procedere in maniera degna della nostra vocazione, uniti nel dolce vincolo della fraterna carità che fruttifica la domestica pace.

Ringraziamo devotamente Iddio d'un tal dono e Lo imploriamo di prolungarlo negli anni, conservandoci l'amabile paternità di Padre Tito, la sua austerità, quel fievole e forte agire, quel nascosto penare, quel fedele servizio intento, nel dispregio d'ogni personale vantaggio, alla propria santificazione, alla elevazione dei poveri, alla efficienza delle proprie istituzioni.

(R. P.)

Ofena [L'Aquila]

Veduta d'insieme del Seminario de I Discepoli.

La Chiesa del Seminario dedicata a Gesù Maestro.

Il Regno dei Cieli è simile a un granello di senape... (Mt. XIII, 31)

RICORDANDO

UNA VOLTA DON GIOVANNI *guardando proprio la Casa che accoglie i Discepolini, aspiranti religiosi, esclamò: «opera di Dio». Certo, ogni bene da Dio. Così la casa, così gli abitanti. Tutto e tutti da Dio. E dal niente, dal poco. Piccolo seme che dà un grande albero. L'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia fu un piccolo seme nel 15 agosto 1919, in una piccola casa, ricavata dai ruderi di un antico Convento che dovrebbe risalire ai tempi di San Benedetto, con uno sparuto gruppetto di Orfani di guerra, alloggiati qua e là in ambienti poverissimi. Oggi che cosa è l'Opera in tutta Italia? È una grande Opera, nata dall'Amore dei Padri Semeria e Minozzi. Attinge un po' tutta l'Italia, continentale e insulare, con Case proprie, grandi belle e popolate, con Scuole varie ed attrezzatissime officine.*

E i Discepoli? Sono nati nell'Opera che è stato il nido e la fucina di giovani anime accolte e formate per la vitalità perenne della stessa Opera. Il Padre Fondatore fu Padre Giovanni Minozzi, chè Padre Semeria rimase fino alla morte nel campo del lavoro, ma, nobilmente perseverò Barnabita per restare fedele ai suoi voti. Padre mirabile ed esemplare! Padre umile. Padre fedele, instancabile operaio, servo degli Orfani!

Verso la metà del 1923 Don Giovanni mi disse, ad Amatrice:

— Cominciamo a coltivare un manipolo di vocazioni tra questi cari Orfani, in vista di un aspirantato per crearci dei continuatori, se il Signore vorrà ancora benedire quest'Opera.

Cominciai la selezione e rastrellai una dozzina di ragazzi che mostravano una certa propensione al

Sacerdozio. Creammo insieme una biblioteca ad hoc, scegliendo insieme a Roma, libri qua e là di formazione intellettuale e religiosa. Prendemmo in Amatrice un altro localetto, vicino all'Istituto Femminile, ma distaccato, affidando gli aspiranti alla cura fraterna di chi Don Giovanni aveva scelto e incaricato per la nuova opera.

Ma il 28 ottobre 1923, andati insieme a Ofena per la inaugurazione della Colonia Frasca, già aperta dal gennaio 1922, dissi a Don Giovanni:

— Questo è un luogo adatto per un piccolo Seminario.

Era piccolo disadorno e povero il locale, una vera Casa di Nazareth. In posizione ideale però per una casa di formazione. Ma Don Giovanni rispose secco:

— Ora non a un Seminario c'è da pensare, ma a Case che accolgano molti ragazzi per assisterli ed educarli a Dio.

Non se ne parlò più.

Nel 1924, febbraio, lasciai Amatrice per una missione nel Meridione che nelle previsioni doveva durar poco e durò invece due anni. Il gruppetto di aspiranti scomparve, la bibliotechina fu bruciata. Tutto sembrò finito.

Nell'ottobre 1925, chiamato ai Santi Spirituali Esercizi in Amatrice nel nuovo Istituto maschile, Don Giovanni mi annunziò che avrei lasciato Potenza, ove ero direttore da due anni quasi, e avrei assunto la Direzione della Colonia Frasca per organizzarvi un piccolo Seminario. Il piccolo seme germogliava. E il Pievano di Ofena, appena mi vide esclamò:

— Vedi, avevo detto a Don Giovanni che proponevo la donazione Frasca e gli avrei dato anche il Sacerdote, che sei tu.

Disegno di Dio. Da una idea quasi morta, come il seme sotto terra, germogliò, provvidenzialmente per l'Opera del Mezzogiorno, la pianta che si è allargata con i suoi rami in tutti i suoi Istituti grandi.

Avevamo già fatto i Santi Spirituali Esercizi, predicati dal caro e venerato Padre Semeria con quella calma genialità, profondità di pensiero, facilità di eloquio e chiara parola che gli erano abituali, nell'ottobre; e il 1° novembre 1925, il Vescovo di Ascoli Piceno, Mons. Ludovico Cattaneo, sotto la cui giurisdizione era allora Amatrice, scelta come Casa Madre, eresse I Discepoli *in Pia Società.*

Don Giovanni mi diceva:

— In un secolo di smargiassate e di pretensioni, in cui tutti si vantano dotti, io ho scelto per noi con sincera umiltà, il nome caro a Gesù di « Discepoli ».

Aderirono alla Pia Società: Don Giovanni Minozzi, *Fondatore;* Don Tito Pasquali, *scelto per la guida del Seminario;* Don Valentino Verrua, Don Olivero Giovanni Battista, Don Solimini Vitangelo.

All'atto della nostra adesione, assente S. E. Mons. Cattaneo, presiedette, celebrando la Santa Messa, S. E. Mons. Giardina, barnabita, reduce dalla delegazione del Giappone.

Gli inizi non furono lieti, certo. Le opere di Dio costano lagrime e sangue per la loro fondazione, per la loro stabilità.

La posizione della Casa di formazione per i Discepolini è eccellente, assolata, ariosa, nel Comune di Ofena, detto "Forno d'Abruzzo".

Ma povera Casa, con due soli gabinetti rudimentali, pochissimi ambienti. Bella era soltanto la Chiesina, che valeva tutta la donazione Frasca, accogliente, raccolta, rifugio nostro quotidiano per prender coraggio dal Signore Eucaristico. Risuonò subito di canti lieti elevati dalla piccola schiera di Aspiranti, accovaccia-

ti alla meglio, poveri, davvero, come Gesù a Bethlehem e a Nazareth. Il nostro refettorio era una ex rimessa di cavalli del Signor Giosuè Frasca dal quale il nipote Luigi l'aveva ereditata e trasferita a noi per donazione, mercè l'interessamento del Pievano di Ofena, l'indimenticabile Mons. Pasquale Leone che solo di nome allora conosceva Padre Semeria e Padre Minozzi.

La terra, donata con la Casa, era sterile. Solo gli ulivi e i mandorli vi abbondano quasi naturalmente. La vita era difficile, senz'acqua, con poche cisterne. E per bere si prendeva una salma d'acqua al giorno da Ofena a sette chilometri di distanza. Ed era razionata a bicchiere. Per la pulizia e il resto c'erano le cisterne non sufficienti. Si ricorreva ai vicini. Il Cavaliere Angelo Taranta, la Signorina Ciarrocca e il Cavaliere Diamante Volpe ce ne davano gratis molta, gli altri la facevano pagare. Cominciai con sessantamila lire di debiti da pagare. Partendo da Roma Don Giovanni, umile umile e quasi mortificato, mi aveva date cinquecento lire. Dolce francescana poesia!

Gli aspiranti erano una ventina tra quelli trovati e quelli con me condotti da Amatrice — racimolati fra quelli già scelti nel 1923 — la sera del 16 dicembre 1925. Ricordo Petrone Giacomo, Di Tursi Giuseppe, Di Stefano Sabatino e Vittorio, D'Angelo Marco, Marinacci Nicola, Sarra Luigi, Di Loreto Pasquale, Gaspare Luigi, Gemma Giovanni, Mattioli Silvio, Coletti Arnaldo, De Grandis Livio e Vittorio, Fasciani Alfonso, Fabiani Lorenzo, Masi Francesco, Nanni Americo, ecc., *tutti carissimi.*

Fredda quella sera del 16 dicembre, oscura rischiarata dalle luci delle infinite stelle del firmamento di Dio. Non si riusciva a trovare la casa che ci attendeva. Come a tentoni una vecchietta, Cola Iocca, dalla finestra di una casetta ci avvistò e ci guidò al cancello di quella che fino a quella sera era stata Colonia agricola e che da quella sera diventava Casa di formazione. Chiamammo e venne un Sacerdote, ex Direttore, che io avevo lasciato a Potenza. Primo saluto fu un rimprovero, perchè invece di telegrafare a lui, ci eravamo rivolti al Pievano di Ofena Mons. Leone. Severo disse:

— Qui c'è un direttore.

Ed io, di rimando e secco:

— Fino a prova contraria il direttore sono io.

Non replicò, ci aprì il cancello (uno dei sette, diceva) e ci condusse a cena nella ex stalla rischiarata da una candeletta ch'era un mortorio. Povertà. Era venuto per pulirmi la casa di provviste fatte che io, senza averle trovate, dovetti pagare: quattordicimila lire allora! E seppi dove erano andate a finire. Ed è prudente tacere. I ragazzi rifocillati dalle buone Suore (indimenticabili Suore quelle prime: le Poverelle di Bergamo!) andarono a letto senza lagrime, già versate nella incertezza di ritrovare di notte la casa.

Nella primavera del 1926 ebbero inizio i lavori primi di trasformazione. L'adattamento, nonostante tutto, fu facile. Nella casetta di Madonna Povertà c'era tanta gioia serena. L'appetito non mancava. La preghiera era quanto mai cara e cordiale. Don Giovanni e il Padre Semeria ci sostenevano, incoraggiando e visitandoci spesso. Oggi è tutt'altro. Anche l'anima non è più quella!

Intanto che si trasformava il piccolo fabbricato, si facevano progetti per l'acqua, per la strada per la luce. E si organizzava la scuola. Ginnasio e Liceo.

Durante il giorno si studiava seriamente, chè Don Giovanni non voleva giovani tirati su alla meglio, li voleva per i bisogni nuovi della educazione e dell'istruzione. In quei primi

Seminario de I Discepoli: 1 novembre 1931.

I primi Professi sfilano in Processione con S. Ecc. Mons. Ludovico Cattaneo subito dopo l'emissione dei Voti.

1966.

Un gruppo di alunni del Seminario minore.

anni disperati avemmo un Ginnasio perfetto e un Liceo magnifico. C'era un valoroso gruppo di insegnanti come il Professor Santarelli, *il* Professor Cacendi, il Professor Varlese, *e tanti altri che preparavano i giovani egregiamente. Gli esami interni erano presieduti annualmente dal* Professor Silvio Mercati, *dal* Professor Talamo, *Ispettore Superiore della Pubblica Istruzione e dal Provveditore agli Studi di Aquila. Le licenze si conseguirono vittoriosamente, ginnasiali e liceali presso le Scuole statali.*

Allo studio e alla scuola era alternato, quotidianamente, il lavoro della campagna, prescritto dalle nostre Regole, e l'assistenza al pollaio e alla stalla delle mucche. Era poeticamente simpatico, nel campo e nella stalla, sentir declamare Dante, Tasso, Ariosto, Carducci e Pascoli. Il Professor Favale, *oggi Sacerdote, raggiava dalla gioia e diceva:*

— I grandi Poeti declamati nella stalla!

E qui uno dei suoi schietti sorrisi.

La sera, smorzate le fioche candelette, all'oscuro, si insegnava canto dal sottoscritto che con i ragazzi passava dalla Chiesa alla scuola, e dalla scuola al campo con la zappa e la falce, giocondamente! Tempi sereni e di serena gioia.

Dopo cena si faceva l'esame di coscienza e ciascuno diceva candidamente in pubblico le sue marachelle. Tempi di soave ingenuità. Fosse durato!

Si pregava assai e bene. Si studiava molto e con profitto!

Pronti i nuovi locali: cinque scuole, quattro ampie camerate che potevano accogliere sessanta-settanta alunni, refettorio rinnovato, tutto nuovo.

La Pia Società de I Discepoli era stata eretta in Congregazione il 13 agosto 1930 da Monsignor Ludovico Cattaneo, Vescovo di Ascoli Piceno.

Nell'ottobre 1931, si aprì il Noviziato.

La Santa Sede ridusse a quaranta giorni il Noviziato che doveva essere di un anno, tenuta cosiderazione che gli aderenti alla nuova Congregazione erano impegnati nelle Case con centinaia di alunni e si era all'inizio dell'anno scolastico.

Eravamo quattordici, compreso Don Giovanni.

Era assente Padre Semeria, morto il 15 marzo precedente. Egli aveva già detto solennemente:

— Io non entro nella vostra Congregazione, farò onore ai voti per i quali sono Barnabita; ma resto a lavorare per sempre con l'Opera e per l'Opera e per il vostro Seminario.

Grande animo di quell'umile dotto. Fedele all'Opera che con Don Minozzi aveva fondata nel ricordo delle trincee, non infedele ai voti che aveva forte e sincero professati.

Anima grande. Maestro di sincerità, di umiltà, di magnanimità senza confronti!

Fu giorno solenne il 1° novembre 1931, anche se velato dall'assenza del Padre Semeria. Professammo quattordici Sacerdoti.

Padre Giovanni Minozzi *Fondatore,* Don Tito Pasquali *Direttore del Seminario e Maestro eletto dei Novizi,* Don Luigi Lovisone, Don Samuele Tarquini, Don Sadori Pietro, Don Gilli Pietro, Don Carlo Zanone, Don Valentino Verrua, Don Giovanni Battista Olivero, Don Luigi Costanzo, Don Pasquale Paolone, Don Giacomo Cavallo, Don Angelo Cardascia.

Dopo la emissione dei voti, dopo la Santa Messa celebrata da Sua Ecc. Mons. Cattaneo, tutti sfilarono in processione col Santissimo, portato

da Don Giovanni. Al canto festoso del "Te Deum" si rientrò in Chiesa e la funzione ebbe termine.

Ne ha scritto Don Giovanni con la sua naturale vena.

I quaranta giorni di Santi Spirituali Esercizi furono predicati da scelti e valorosi predicatori, come si fece sempre, perchè Don Giovanni voleva che i predicatori variassero sempre e fossero scelti dai vari Ordini e Congregazioni religiose per imparare da loro, dalla loro annosa esperienza.

Il primo a predicare fu il Padre Filippo da Borrello, Cappuccino dell'Aquila, uomo di santa vita, in tutta Italia conosciuto.

Poi venne il Padre Vincenzo Ceresi della Segreteria di Stato, dei Missionari del Sacro Cuore, anche lui sant'uomo, da tutti ricercato, specie dagli intellettuali, per consiglio e confessione.

Ultimo il grande Gesuita Padre Enrico Rosa, rinomato per scienza e santità. Durante il suo lavoro preparò un articolo su l'Opera del Mezzogiorno, pubblicato su la "Civiltà Cattolica" *e sul nostro Bollettino* "Mater Divinæ Providentiæ - Mater Orphanorum". *Nobili parole egli scrisse sul Padre Semeria. E questo gesto è notevole.*

La nuova Famiglia spiegava la vela al vento di Dio.

Il giorno appresso tutti tornarono alle loro sedi.

Si apriva l'anno del Noviziato per le nuove leve. Il loro Maestro, Don Tito, per il compito nuovo ebbe epistolari relazioni con il Padre Rosa e con il Padre Caronti, che furon larghi di consiglio e di esortazioni.

I primi Novizi furono: Don Pierino Salvadori, Don Cesario Sacchetto, Don Sabatino Di Stefano, Don Livio De Grandis, Don Giovanni Gemma, Don Clemente Tommazzolli, Don Carlo Francescangeli, Don Michele Sanna, Don Giuseppe Cavalluzzi, *sacerdoti, e il* Signor Roberto Cardinali, *laico. Si succedettero gli altri Noviziati regolarmente. Molti rimasero fedeli, molti furono ordinati Sacerdoti.*

Lo sviluppo fu promettente. Nuove reclute vennero dopo il 1° novembre 1931. In un ambiente che poteva ospitare un sessanta aspiranti, ne furono ospitati fino a novantasei. Non solo. Fu necessario aprire una sezione a San Martino delle Scale assai numerosa, e un'altra a Gioia del Colle che nel 1940 ne accoglieva ben sessanta.

Ma venne la guerra. Fu colpo mortale. Fu chiusa la sezione di Palermo, chiusa la sezione di Gioia del Colle, essendo l'edificio requisito per Ospedale militare. Anche il Seminario di Ofena fu occupato e destinato a convalescenziario dai Tedeschi, per otto mesi, fino all'8 giugno 1945.

Si aggiungano le non poche defezioni, specie dopo l'Assemblea del 1941, e dopo ancora.

Non vogliamo ricercare le cause, ce lo vieta la carità. I fuggiaschi avevano goduto tutti i benefici della Famiglia religiosa, tutti. E non furono fedeli. Nessun rancore. Dispiacere sì. Il Signore li guidi. Le sue vie sono tanto misteriose!

Passati gli eserciti, si ricominciò da capo, faticosamente; ma soltanto a Ofena, nel Seminario grande. Padre Minozzi ricominciò, con entusiasmo travolgente, a ricostruire sulle rovine della guerra. L'edificio fu ampliato: fu costituito il teatro; alla bella e cara chiesina, demolita, ne fu sostituita un'altra nuova, più ampia, la quale attende un pittore geniale per le necessarie decorazioni.

Rinacquero le speranze, anche per lo spirito buono e per il sacrificio dei confratelli, che si prodigarono generosamente a svolgere il proprio dovere.

La morte del Padre Minozzi ci ha scossi non poco.

Ora Don Giovanni, dal Cielo ci guida ancora e ci sorregge, sprona come sempre a camminare su le sue orme, luce che illumina i nostri passi per lo sviluppo e la perennità dell'Opera e de I Discepoli. Ho sempre nel cuore e nella memoria quanto mi disse un degnissimo e valoroso Sacerdote amico, Don Francesco Gallone, alla morte del Padre Semeria:

— Piangete sì, ma coraggio, chè il Padre Semeria è con voi sempre.

Ora con Lui c'è anche Don Giovanni a sostenerci dal Cielo. Astri luminosi ancora e più potenti, luce che prende splendore da Dio alla cui presenza Essi sono a pregar per noi.

È evidente il loro celeste sostegno.

L'Opera cresce.

La Famiglia religiosa si rinsalda, si moltiplica, si fortifica, con la protezione di Dio e confidata alla preghiera interceditrice dei Padri Fondatori.

Viventi, nelle gravi difficoltà di ogni genere, mi spronavano dicendo:

— Coraggio, Iddio provvede noi e noi provvediamo a voi.

Avanti dunque, fidenti nell'aiuto di Dio.

Deus nobiscum sit.

p. T. P.

SPIRITVS DOMINI SVPER ME - EVANGELIZARE PAVPERIBVS MISIT ME

Rilanciamo le Borse di studio

Le Borse di studio *sono un'opera di bene perpetuata, compiuta cioè una volta e destinata a continuare nel tempo. In tal modo risulta moltiplicata e risulta dono ricorrente e offerta di ricorrente gioia.*

La nostra Opera ha assistito con commozione al costituirsi, in breve volgere di tempo, della *Borsa di studio* intitolata a

Domenico e Giancarlo Miraglia.

Un padre amoroso e cristianissimo, il Commendatore Domenico Miraglia, ritenne che il più bel monumento da erigere a ricordo del suo adorato Giancarlo, rapito all'affetto dei genitori in età giovanile, fosse un'opera buona ripetuta in memoria di lui; e perciò iniziò la Borsa di studio, destinandola a mantenere agli studi un Discepolino povero. È sopravvenuta intanto anche la morte sua. L'Opera ha pianto e ha pregato per l'insigne Benefattore e per la distinta famiglia così acerbamente colpita. Ma considerate che cosa è avvenuto. Nel nome suo si sono moltiplicate le offerte e la Borsa di studio ha raggiunto la cifra cospicua di L. 6.309.672. Ogni anno perciò sarà devoluto al Seminario dei Discepoli il frutto di tale somma per il mantenimento di un Discepolino, inclinato a seguir la chiamata di Dio che lo vuole Sacerdote, ma umanamente impedito per mancanza di mezzi. In tal modo molti giovanetti poveri, negli anni avvenire, saranno Sacerdoti per l'opera di carità iniziata nel nome di Giancarlo Miraglia e proseguita e compiuta in memoria del compianto Commendatore Domenico Miraglia.

È aperta la sottoscrizione per la *Borsa di studio*

Padre Giovanni Minozzi,

che ha raggiunto recentemente la cifra di L. 1.592.493.

Avviata dalla iniziativa devota e grata dell'allora Presidente dell'Associazione Ex alunni, Dottor Giuseppe Valente, è destinata anch'essa a mantenere negli studi un Discepolino povero il quale potrà pervenire in tal modo — ce lo auguriamo di cuore — al Sacerdozio per la generosità di tanti affezionati e caritatevoli oblatori.

Iniziamo la raccolta per costituire la *Borsa di studio*

Padre Giovanni Semeria,

da devolvere interamente per mantenere agli studi universitari un Orfano tra i più poveri e meritevoli dei nostri Istituti.

Sarà un gesto significativo in memoria di Colui che volle chiamarsi *Servo degli Orfani* e che amava affermare essere il più degno ricordo dei Defunti un'opera di carità fatta per aiutare i vivi.

Pubblicheremo l'elenco delle offerte man mano che ci perverranno.

Invitiamo i Discepoli, le Suore, gli Alunni, gli Ex alunni, gli Iscritti alla Crociata mariana, gli Amici tutti a promuovere sottoscrizioni per la raccolta delle offerte.

Il traguardo è di costituire entro l'anno, con L. 5.000.000 cadauna, le Borse di studio *intitolate ai due Padri Fondatori.*

Apprendiamo la luttuosa notizia della dipartita del

SAC. PROF. DON CARLO ZANONE

[deceduto ad Asti il 9 dicembre 1965]

esemplare di vita sacerdotale, che fu Direttore apprezzatissimo di Potenza e di Monterosso, sempre avvivato da ardente fede di prosperità per le nostre Case, per il progresso e l'onore di tanti alunni, che si ricorderanno ognora di essere stati da Lui educati e formati con la sua sicura intelligenza e il suo grande cuore.

Il suo luminoso ricordo splenda assiduo come sprone di costante operosità, seme di elette speranze per noi che siamo ancora restati, pegno di pace eterna per Lui che è volato all'ineffabile gaudio dei cieli

...SETACCIO...

Siamo ormai abituati al delitto. Migliaia di tentativi di suicidio, il cui esito è quasi sempre subordinato alla serietà delle intenzioni dell'interessato; migliaia di omicidi consumati mediante strumenti più disparati: da quello, moderno e sbrigativo, della macchina-pirata, al pugnale, alla scure, o alla lupara. Tuttavia, la consuetudine a letture di fatti delittuosi non ci ha immanizzati da certe positive sensazioni, che ci colpiscono ogni qualvolta nel dramma trovi posto una nota di sentimento. Allora, la nostra reazione è improntata a invincibile amarezza, a stupita incredulità, che ci svela la nostra vasta ignoranza dell'anima umana.

È da ritenere che, anche quando in apparenza viviamo un'esistenza tranquilla, si svolge dentro di noi una lotta continua, sorda, tra bene e male, virtù e vizi, sentimenti e ragione.

Un'ammirevole saggezza consegue al prevalere delle prime; ma quando prevale l'altra parte, si scatena la furia degli elementi, vacilla la ragione, soccombono virtù e sentimenti e fiorisce il delitto.

Un uomo è stato ucciso: il fatto, pur in sè grave, non commuove eccessivamente l'umanità, ormai avvezza a simili notizie. Ma l'assassino è un giovane di diciassette anni; ed ecco, suona quella tale nota del sentimento.

Diciassette anni: a questa età (tutti l'abbiamo avuta) il mondo ci sta davanti come un campo sterminato, che abbiamo fretta di percorrere, conoscere, conquistare; sul nostro capo il cielo è terso e se qualche nuvola si disegna in mezzo al vasto azzurro, quella nuvola siamo noi stessi a crearla con la medesima facilità con la quale sappiamo poi spazzarla.

A quell'età, l'anima, indifesa e aperta a tutte le sensazioni, vibra come ala di farfalla. Non c'è posto per la tenebra, non c'è tempo per pensieri cupi, in così rapido, estemporaneo e mutevole volgere di pensieri.

Eppure un diciassettenne ha ucciso: anzi, dopo aver ucciso, ha infierito sulla vittima, tentando di placare chissà quale segreta rabbia sopra un corpo ormai inerte.

Cosa dire? Chi condannare? L'attuale società ci offre assai spesso spettacoli sensazionali: piccoli delinquenti, giovanissimi ladri (spesso benestanti), in cerca di avventura; esemplari di gioventù immorale e cinica. Genitori, cui manca il tempo per il loro difficile mestiere, ma che, quando riescono a dedicarvi qualche istante, non hanno ovviamente, il coraggio di essere severi nella giusta misura e che, di fronte all'improvviso dramma, si strappano i capelli e recitano a fare la vittima. Figli ermetici e difficili da capire, talvolta perfino sprezzanti verso i genitori, assai spesso indifferenti.

Chi condannare?

Dietro al diciassettenne omicida dagli abiti insanguinati, c'è una massa di altri giovani, in ognuno dei quali si nasconde un vulcano dove le forze contrapposte del bene e del male combattono l'eterna lotta.

Forse ciascuno di noi è tenuto a gettarvi la sua parte di acqua, perchè non accada l'irreparabile.

Di solito la emozione che ci colpisce allo scoppio di improvvisi drammi è fine a se stessa.

La nostra apatia quasi sempre ci impedisce di darci alla ricerca delle cause, le quali sono nella stessa società che ne subisce poi le conseguenze.

Sotto il profilo morale, la nostra società abbonda di irregolari, che vivono in mezzo a noi, senza procurarci alcuna sensazione, non dico di disgusto, ma neanche di meraviglia.

Nessuno, certamente, ha trovato alcunchè da ridire su un avvenimento mondano, fatto registrare in America da una coppia abbastanza nota anche in Italia, per essere lui attore e lei sorella di un ex presidente di quella Repubblica.

Questi due non più giovani sposi si sono accorti, dopo 11 anni di matrimonio che qualcosa di questa unione dava segni di stanchezza. Non liti in famiglia, o difficoltà economiche, e neppure ubriachezza molesta di qualcuno dei coniugi; niente di tutto ciò: solo stanchezza. Ed hanno deciso di separarsi, senza acredine, senza reciproche accuse di crudeltà mentale e senza ricorrere a tribunali. Una separazione da amici, come due viandanti che, dopo lungo tratto di strada percorsa insieme, giunti ad un bivio, decidono di imboccare due strade diverse.

Famiglia, casa, sacramento, figli: parole vuote di senso per chi è pervenuto a tale grado di civiltà da non riconoscere altra legge che quella del proprio comodo e del proprio piacere.

Questo è l'ultimo gradino del progresso, dopo del quale c'è il precipizio.

Sapevamo di campioni che detengono primati in fatto di matrimonio, di matrimoni naufragati a breve scadenza, oppure dopo lunghi anni di tranquilla convivenza; ma ci mancava questa perla, che ci viene dalla Francia. Una nota attrice cantante, non del tutto sconosciuta ai telespettatori italiani patiti della musica leggera, ha inaugurato un nuovo e sbrigativo sistema per sposarsi, senza inutili adempimenti e senza indiscreti testimoni. È entrata col suo ragazzo in una Chiesa deserta, dove entrambi si sono dichiarati marito e moglie. Tutto qui.

Ora possono anche abbandonarsi a pubbliche dimostrazioni di affetto: sono a posto con la coscienza. Non solo, ma essi sanno bene che non mancherà la solita schiera di imbecilli pronta ad applaudire alla originale trovata, procurandole la sperata pubblicità.

Remo Di Giannantonio

Norme preziose di vita

Non fate tutto quello che volete, perchè chi fa tutto quello che vuole sovente farà quello che non deve.

Non giudicate quello che vedete, perchè chi giudica quello che vede, sovente giudicherà quello che non deve.

Non dite tutto quello che sapete, perchè chi dice tutto quello che sa, sovente dice quello che non deve.

Non spendete tutto quello che avete, perchè chi spende tutto quello che ha, sovente spende anche quello che non ha.

Non angustiatevi per tutto quello che avverrà, perchè chi si angustia del domani, sovente soffre più di quel che soffrirebbe. Il domani è di Dio ed Egli provvederà.

LA SVEGLIA

NOTIZIARIO DELLA ASSOCIAZIONE EX-ALUNNI

auguri padre tito

Mentre si accatastano sul tavolo di Padre Tito le testimonianze di devozione, di omaggio e di felicitazioni, provenienti da tutta Italia, per il suo aureo *Giubileo Sacerdotale*, gli *Ex alunni* non vogliono e non possono rimanere estranei a un simile plebiscito di affetto.

Cinquant'anni di Sacerdozio!

È un traguardo di Grazia e di responsabilità non comune.

Se poi, com'è nel caso nostro, i cinquant'anni sono stati tutti dedicati, come lo saranno gli anni futuri, non solo all'edificazione spirituale, ma anche all'assistenza materiale del prossimo più bisognoso, il discorso si allarga e il Giubileo acquista un significato tutto particolare.

Un giorno San Francesco, avendo solo portato a passeggio la sua umiltà per le vie del paese, disse, allo stupito fraticello che l'accompagnava, di aver fatto una predica efficacissima. Di una infinità di queste prediche noi dobbiamo essere grati a Padre Tito, che alla schiva umiltà del Poverello d'Assisi, sa unire, all'occorrenza, l'ardore battagliero del prediletto San Paolo.

Padre Semeria, Padre Minozzi, Padre Tito: un trinomio indissolubile, posto, negli anni, a protezione e ad edificazione della nostra fanciullezza e della nostra giovinezza, forgiatore del nostro avvenire nel tepore familiare delle Case dell'Opera.

Ognuno di noi è volato verso il suo destino, abbandonato l'accogliente nido, ma nessuno di noi può dimenticare chi con pazienza, affetto, saggezza e umiltà gli ha insegnato il volo e gli ha aperto davanti il mondo da conquistare.

Per questo è naturale e doveroso che noi ci uniamo al coro di quelli che si rallegrano per il Giubileo di Padre Tito, e che gli auguriamo di continuare ancora e ancora, per tanto tempo, chè ci son sempre altri ragazzi e altri giovani che hanno bisogno di lui per ritrovare la giusta direzione verso la quale orientare la propria vita.

Per tanti anni ancora! Gli Ex alunni

Vagabondi.

Ditelo pure. Il grido non ci arriva e non ci tocca. Mi fa ripensare al titolo di un articolo di un giornale pugliese. Il titolo era questo: « *I Briganti della Carità* ». I briganti erano il Padre Semeria e Don Minozzi. Titolo glorioso.

Noi, permettete, lo ambiamo. Sì.

Vorremmo essere i vagabondi della carità.

Urget. Sentiamo questa urgenza che ci porta a **Potenza** per un incontro con i più giovani Confratelli.

Essi hanno ascoltato la parola sapiente del nostro ex, Professor Raffaele Di Nardo, che ha loro detto nozioni essenziali in lezioni succose, tanto necessarie per noi che dobbiamo educare. E mai potremo educare se non siamo noi rieducati e saggi per poter scendere fino in fondo al cuore degli educandi, per conoscerne le intime fibre. Senza questo difficile lavoro, è vana ogni nostra fatica. Finiremo col diseducare non conoscendo l'anima de' nostri ragazzi.

Dobbiamo sentir l'impegno e disimpegnarci con amore ed entusiasmo, affrontando ogni sacrificio.

Tre giorni preziosi che hanno tenuto raccolti i nostri giovani, trattati dal Direttore con signorile fraternità, tutti nella fraterna gioia.

Da Potenza a **Forenza** a vedere i nuovi lavori di quell'ampia casa che, dopo breve chiusura ha nuovamente accolto un lungo sciame di bimbi.

Siamo stati anche a **Maschito,** di nuovo, fuggevolmente che attende il nuovo Asilo, alla realizzazione del quale frappone ostacoli il diavolo creando ritardi.

La "Lampada perpetua" sulla tomba di Padre Minozzi.

Da quando l'Istituto Maschile di Amatrice custodisce gelosamente, nella cripta della monumentale Chiesa, la tomba del venerato Padre, una lampada, simbolo di eterna gratitudine, non ha cessato di ardere, alimentata, a volta a volta, dai singoli Istituti dell'Opera.

Quest'anno, a partire dal 24 giugno, la lampada della riconoscenza arderà alimentata dagli Ex alunni romani.

Allo scopo di poter inviare, per la data stabilita, la simbolica offerta al Direttore dell'Istituto di Amatrice, nei locali della Sede dell'Opera sarà posto, e vi resterà fino alla metà di giugno, un salvadanaio nel quale gli Ex alunni possano deporre il proprio obolo.

A suo tempo, su queste pagine, sarà data notizia della somma raccolta.

Ma l'Asilo verrà. Saranno contente le Suore, meglio educati i bimbi che sono tanti.

A **Venosa** ove un Asilo è aperto e un altro si aprirà a marzo, *Deo favente*.

I bimbi, oggi cento, domani saranno più di duecento! Che gioia. Le autorità sono comprensive e promettono ogni aiuto. Le Suore aspettano ansiose di raddoppiare la loro intelligente e amorosa fatica. Evviva.

Affrettiamo il vagabondaggio che ci porta di passaggio in provincia di Rieti, a **Santa Rufina.** I bimbi sono in festa in attesa delle Autorità provinciali che portano i doni dell'attesa *Befana*.

Ma più festose sono le Suore che tutto vedono e tutto desiderano per i bimbi.

Sempre evviva!

Ad **Antrodoco** le Suore Figlie di Sant'Anna, che dirigono l'Asilo-Orfanotrofio "Padre Minozzi", sono fuor di sè dalla gioia. Inaugurano oggi il termosifone. Sono arrivate in cielo fervide per il tepore dei termosifoni, di nuovo impianto, che le rianima e le fa più coraggiose.

E i bimbi? Oh che festa! Tutti in festa.

E godete pure, o Suore. Il Signore vi benedica con i bambini che sono il campo del vostro sacrificio, e faccia crescere anche il numero delle Orfanelle, che sotto la loro esperta, gentile, premurosa guida si preparano alla vita. Buon lavoro. Santificatevi nel lavoro che compite al servizio di Dio, al quale ogni lode sempre. In Lui la fiducia, in Lui la speranza, a Lui ogni vanto e lode e gloria. Gli uomini non contano se non nella misura con la quale collaborano a sostenere e ad espandere le opere della carità. E fanno paura soltanto nella misura che possono allontanarci dall'esclusivo servizio di Dio.

Siamo stati a **Ofena,** al nostro Seminario per festeggiare insieme con i numerosi Discepolini la Epifania del Signore.

Ma anche per ricevere i voti perpetui del giovane Confratello Don Michele Celiberti che, dopo la professione, salirà l'altare di Dio. *Si bonus et fidelis: quod est in votis.* Auguri e *ad maiora.*

Rivediamo anche **Broccostella** ove le Suore si deliziano a guardare il *nuovo fiammante pullmino* desiderato per raccogliere tutti i bambini qua e là sparsi nelle borgate circonvicine. Coraggio, Suore! Portiamo all'Asilo tutti i bambini.

Eccoci a **San Giorgio a Liri** con la immensa nidiata dei bambini che, come in tutti gli Asili, ci fanno ascoltare le preghiere e ci fanno gustare i loro canti innocenti. Come altrove visi pieni e rosei dai quali traspare sicura la gioia infantile. Ma la Casa, bella assai, ha bisogno di essere risanata in punti diversi.

Sarà fatto.

Ad **Esperia** troviamo serenità nelle Suore e visi aperti nei bambini anche essi lieti di vederci. Ci guardano ansiosi, ansia che ci fa dimenticare un istante il tempo cattivo che ci perseguita abitualmente nel vagabondaggio. Alle buone Suore Carmelitane Missionarie che dirigono il nostro Asilo di Esperia ripetiamo le riflessioni, che affiorano dall'anima profonda, ripetute per Antrodoco.

A **Sparanise** volge al termine il nuovo Asilo che accoglierà duecento bambini ora tenuti nell'ampio nuovo teatro dalle Suore della Sacra Famiglia che li assistono con tanto provato amore. Qui aleggia sempre lo spirito grande del Venerato Padre Semeria che a Sparanise si spense in Dio, mentre ripeteva sereno e volenteroso, come sempre davanti alla volontà di Dio:

— Se mi chiami, Signore, eccomi son pronto. **T.**

Dalle Case nostre.

Tre sere per le Giovani di Lentella presso l'Asilo Infantile 'Padre G. Minozzi'

28 dicembre 1965. — Adolescenti e giovani siamo intorno ad una fragile culla; un Bimbo ci affascina col suo sorriso di cielo, ci abbraccia con tutta l'immensità del suo amore. Con trepida ansia attendiamo l'arrivo di una Signorina dirigente di A. C. che sarà con noi per tre sere, per parlarci di quello che è compendiato nel mistero di Betlemme. Predisporci ad un nuovo anno santamente prospero, è l'ansia del nostro Parroco, vivere ciò che sarà detto è l'ansia di tutte noi. La prima conversazione si svolge sul tema: il Cristianesimo. È fatta di piccole ma grandi cose la nostra religione: essa è null'altro che vita, gioia, umiltà. Umiltà, sì: dei piccoli è il regno dei cieli; gioia, sì: anche se scaturisce da rinunzia e sacrificio: tanto più grande è la gioia, quanto più grande è il sacrificio, affrontato in Cristo e per Cristo. Linguaggio semplice dunque è il nostro: semplice ma profondo, parole ma programma vivo, incalzante nella sua più vera attuazione. La comune discussione ci avvicina spiritualmente ci rende vere sorelle nell'abbraccio di Gesù Bambino.

L'argomento della seconda conversazione è: i Sacramenti: la Confessione in particolare. Quale prova di bontà immensa l'istituzione divina di questo Sacramento! Gesù pensando alle debolezze di questa nostra natura, ci ha mostrato che cadere non è « finire spiritualmente », se si trova poi la forza di rialzarsi e di guardare Lui che attende sulla Croce che ha generato la Redenzione dell'umanità. Egli è presente nelle vesti del Sacerdote, che avvisa il volto di Cristo in quello dell'uomo, travisato un po' delle lacrime dell'anima che soffre e che brama la gioia, quella vera, quella che appaghi pienamente.

Ancora un giorno che ci avvicina: oggi il pensiero nostro corre a Gesù presente nell'Eucarestia: Egli ama l'uomo e brama rimanergli accanto, vivere in Lui nella Santa Comunione, erigere la sua anima a tempio che custodisca gelosamente la sua Gloria, la sua Misericordia senza limiti. Gesù nell'Eucarestia è il pane che sazia: sentirlo realmente presente in noi è godere un attimo dell'eterna felicità, in questa terra retta dalla folla di travolgenti passioni, di gioie caduche.

Il *31 dicembre* termina il nostro incontro con la Santa Messa. Raccolte nella piccola Cappella delle nostre care Suore, ciascuna di noi rivive il Sacrificio divino nel suo intenso mistero; ciascuna depone nel calice le proprie gioie, fatiche, speranze e sente vicino il cuore delle altre, con le preoccupazioni e le ansie di ognuna. Sì perchè non è egoismo il Cristianesimo, ma sentita condivisione e compartecipazione. « Sarem fratelli alla mensa del Padre », dice il canto, « un cuore ed un'anima sola ». Insieme dunque si riceve Gesù che a tutte si dona, ma a ciascuna in particolare. Dopo l'inno di ringraziamento al Signore per il dono fattoci in questi giorni, il nostro Reverendo Parroco ha donato a ciascuna un Messalino che ricordi le tre sere passate intorno alla culla di Gesù Bambino

Infine ... un piccolo rinfresco! Ci voleva anche questo! ... Due salti fatti insieme, da vere amiche e poi ciascuna fa ritorno nella propria casa, custodendo nell'intimo ciò che ha vissuto in comunanza con le altre.

Diario di una giovane

Echi dal nostro Seminario. [Continuazione della pagina colorata].

speciali, che allo scadere del conto alla rovescia, si abbassano fragorosamente sulla superficie terrestre. Per altri, pochi in verità, ha riservato qualche carboncino inzuccherato. Lo stesso giorno il nostro carissimo *Don Carmine D'Amato*, attuale Vicerettore della casa Madre di Amatrice, è ritornato nel nostro Seminario per celebrarvi la sua prima Santa Messa. Il suo ex professore, *Don Rodolfo Atzeni*, ha tenuto il discorso di occasione. I Discepolini non hanno mancato di dimostrare la loro riconoscenza al carissimo Don Carmine, loro ex insegnante e Prefetto di disciplina, con discorsetti e canti vari. Il ritardo della Befana e la Prima Messa di Don Carmine sono stati provvidenziali: l'uno e l'altro evento infatti ha contribuito a meglio solennizzare la *Festa della Sacra Famiglia*, a cui si intitola la Congregazione della quale fanno parte le nostre zelanti Suore. Tutto il settore guardaroba e cucina, con tutte le conseguenze immaginabili, ruota solo attorno a 5 Suore. Ciò vale a dire che ogni Suora ha in media alle sue dipendenze 25 Discepolini, a cui deve per quattro volte al giorno cucinare, rammendare e lavare la biancheria e simili. Che dire in loro confronto di certe mammine che non riescono ad accudire al loro maschietto e a preparare in tempo il pranzo al loro consorte? Abbiamo tutti pregato tanto per loro, nella certezza che il loro quotidiano e nascosto sacrificio, attira su tutti i Discepolini grazie elette di santa perseveranza. Dalle colonne del nostro "Evangelizare" noi rinnoviamo loro i ringraziamenti, assicurandole della nostra riconoscenza espressa quotidianamente in preghiera.

Domenica 16 gennaio: Anche quest'anno è stato ripresentato il tradizionale melodramma in dialetto abruzzese in onore di Sant'Antonio Abate. Il Prof. Tatore Domenico, che ha impersonato il Santo Eremita, è stato una rivelazione. E che dire dell'Angelo Giulio Sgarra che scendeva dal Cielo con una scala, e del Diavolo Riccardo Rigante dalla lunga coda inquieta? Ha fatto seguito « l'Ambulatorio del Prof. Stromba » farsa breve ma vivacissima per gli interpreti: Pasquale Costantino (conte imperturbabile) Manserra, Santoliquido, Becci Giuseppe, Scavone, Lapergola, Carnevale, Silano. Si sente ancora l'eco dei battimani.

Con l'inizio del Secondo Trimestre il nostro « Quadro Murale » ha preso nuova vita. Ogni classe ha per sè un giorno riservato. Tra i Discepolini si rivelano pittori, poeti, prosatori. La Quarta Ginnasio ha preso come tema: « *l'Arte* »; la Quinta Ginnasio: « *La storia dei Grandi Moderni* »; la Terza Media: « *Un po' di tutto* »; la Prima e la Seconda Media si stanno organizzando, ma faranno scintille.

In occasione dell' « Ottavario di preghiere per la unione dei Cristiani » (18-25 gennaio) i Discepolini hanno molto pregato e seguito con attenzione le meditazioni sul Corpo Mistico di Gesù: le sue ferite, mutilazioni ed il nostro contributo alla sua edificazione nella pace e nell'amore.

Inviamo un cordiale ringraziamento alla signorina Guida Graziella di Sanremo, che ogni anno, per il Natale e per la Sacra Famiglia, ci manda dei meravigliosi garofani bianchi e rossi che durano più di un mese. Noi pensiamo che anche la gentile donatrice sia un grazioso fiore di bontà.

Il Cronista

Anche la tua offerta ci aiuta ad espandere il bene.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Corr. Postali

Certificato di Allibramento

Versamento di L. ____

eseguito da .....

.....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1/9019** *intestato a:*

Opera Nazionale per il Mezz. d'Italia
Via dei Pianellari, 7 - ROMA

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. .....
del bollettario ch. 9

INDICARE A TERGO LA CAUSALE DEL VERSAMENTO

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Correnti Postali

BOLLETTINO *per un versamento di Lire* ____
(in cifre)

Lire ____
(in lettere)

____

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1/9019** *intestato a:*

OPERA NAZIONALE PER IL MEZZ. D'ITALIA - Via dei Pianellari, 7 - ROMA
nell'Ufficio dei conti correnti di ROMA.

Firma del versante

.....

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa L. .....

Mod. ch. 8
(Edizione 1947)

Bollo a data dell'ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Corr. Postali

RICEVUTA *di un versamento*

di L. (in cifre) ____

Lire (in lettere) ____

____

eseguito da .....

.....

sul c/c N. **1/9019** *intestato a:*

Opera Nazionale per il Mezz. d'Italia
Via dei Pianellari, 7 - ROMA

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L. .....

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Abbonamento alla Rivista
"EVANGELIZARE"

ordinario L. .....

sostenitore L. .....

Indirizzo:

.....

.....

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

N. ..... *dell'operazione.*

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. .....

Il Contabile

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di danaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire un versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e l'intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma *possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.*

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinati, cui i certificati anzidetti sono spediti, a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata

C'è da impazzir di gioia (o di dolore) a pensare che con qualche soldo si può salvare (o perdere) una creatura.

P. Semeria

A far del bene non si sbaglia mai!

Padre Semeria

DI QUEST'UMILE ITALIA FIA SALUTE

Istituti e Asili dell'Opera Nazionale

SCUOLA TIPOGRAFICA DELL'ISTITUTO MASCHILE "PADRE GIOVANNI MINOZZI"
AMATRICE (RIETI)